



INTERVISTA

Marina Calderone

Presidente del Cup

«Gli Ordini hanno risorse per auto-riformarsi»

Laura Cavestri
MILANO

■ Un Cup visibile - a cominciare da un sito Internet - per supportare tecnicamente Governo e Parlamento nella predisposizione degli interventi normativi che riguardano le professioni o che richiedono un parere professionale. Gioca la carta del "voltar pagina" al Cup - da tempo col fiato corto - Marina Calderone (cagliaritano, 43 anni, prima donna a ricoprire il ruolo di leadership), neoeletta presidente del Comitato unitario delle libere professioni, che ha davanti a sé la sfida di mediare tra gli interessi, spesso contrapposti, degli oltre 2 milioni di professionisti sparsi in 25 tra Ordini e Collegi.

Ieri, in un articolo sul Sole, Giuseppe De Rita, ha delineato due alternative. O il Governo è in grado di completare la legge quadro dell'ex ministro Mastella (incidendo dall'alto) o si devono accompagnare gli Ordini in un processo di autoriforma, che sinora ha alternato sussulti di apertura a riflussi corporativi. Quale è la strada migliore?

Gli Ordini hanno certamente al loro interno le risorse e le potenzialità per condurre in porto un serio processo di autoriforma che tenga conto, oltre che delle mutate condizioni del mercato, anche delle esigenze dei loro stessi iscritti. Ed è questo il principale obiettivo del mio impegno alla guida del Cup. Sono certa che i presidenti delle categorie, sapranno confrontarsi, in seno alle loro diverse aree di competenza, per individuare gli interventi e le proposte migliori.

Però l'Antitrust ha accusato gli Ordini di una scarsa propensione al cambiamento e una presunta moral suasion sugli iscritti nell'aprire alla pubblicità. Sono davvero fuori luogo le critiche?

Sono viziate da una visione parziale. Le professioni hanno in

larga parte recepito la legge Bersani mentre non ci sembra che ciò traspaia dai risultati dell'Autorità. Mi sembra giusto favorire i giovani con un tirocinio equo nella durata e nei contenuti, ma il discorso va approfondito aprendo un confronto con il mondo universitario e creando sinergie tra atenei e Ordini. Senza sottacere il supporto che i professionisti danno al cliente, come in questi momenti di difficoltà, e alla Pa, facendosi carico spesso di far fronte alle sue disfunzioni e ai suoi ritardi.

Però i professionisti hanno applaudito all'eliminazione della tracciabilità dei compensi, gettando più di un'ombra sulla loro propensione alla trasparenza...

La tracciabilità dei compensi

non è qualcosa che, di per sé, è negativa. Lo diventa se viene associata a una concezione del professionista come potenziale evasore fiscale. I professionisti possono essere liberi di incassare tutti i loro compensi con bonifici bancari. Non si capisce, però, perché avrebbe dovuto rimanere in vigore una norma riservata solo ai professionisti e non anche, ad esempio, alle imprese.

Crede che si farà la riforma per "settori", avviata dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano?

Credo di sì. Che vi siano i presupposti per un confronto sereno con la Giustizia. Non appena insediato il nuovo direttivo del Cup, si avvierà una riflessione comune sul ruolo che dovrà assolvere il comitato in questo ambito.

Il ministero del Lavoro ha ammesso anche i dipendenti degli studi tra i beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga. Lo ritiene un successo?

Più che un successo è un rimedio necessario in una situazione di crisi quale quella che stiamo vivendo. Se le aziende soffrono e riducono gli organici, quando non vengono addirittura espulse dal mercato, i loro professionisti ne subiscono, di riflesso, tutte le conseguenze.

Il Cup ha sofferto una certa difficoltà di mediazione tra spinte centrifughe in questi anni. Che tipo di contributo pensa di dare rispetto al passato?

Non mi sento di criticare niente e nessuno, i tempi e le situazioni contingenti cambiano. Mi sembra però giunto il momento di un forte impulso di rinnovamento. A cominciare dalla visibilità del Cup, che vuole proporsi come organo di supporto tecnico, a Governo e Parlamento, nel predisporre le norme di riordino professionale o che richiedono un coinvolgimento delle categorie.

L'intervento



In un intervento sul Sole 24 Ore di ieri, il presidente del Censis, Giuseppe De Rita, ha delineato due modalità di riforma degli Ordini professionali. O si procede con il completamento della legge-quadro varata nella precedente legislatura a firma dell'ex Guardasigilli, Clemente Mastella, o con un'accompagnamento all'autoriforma degli Albi, attraverso "consulte" («modello Cnel»)

Il Sole 24Ore
30 marzo 2009

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com